



Gli Stabili vivono uno dei momenti più incerti dal dopoguerra. I cartelloni sembrano atti di resistenza, con proposte tradizionali e nuove idee. Non manca qualche bella rarità

Eppur si recita

Se la musica naviga in cattive acque, anche il teatro lancia invocazioni di soccorso. Gli Stabili, sempre in cerca di un ruolo che li differenzi dai teatri privati, si misurano con le angosce e le contraddizioni del presente. Un felice ritorno a Genova di Brecht con *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, feroce metafora del nazismo mentre, *Venezia salva* di Simone Weil occupa il cartellone di Torino.

STEFANIA CHINZARI

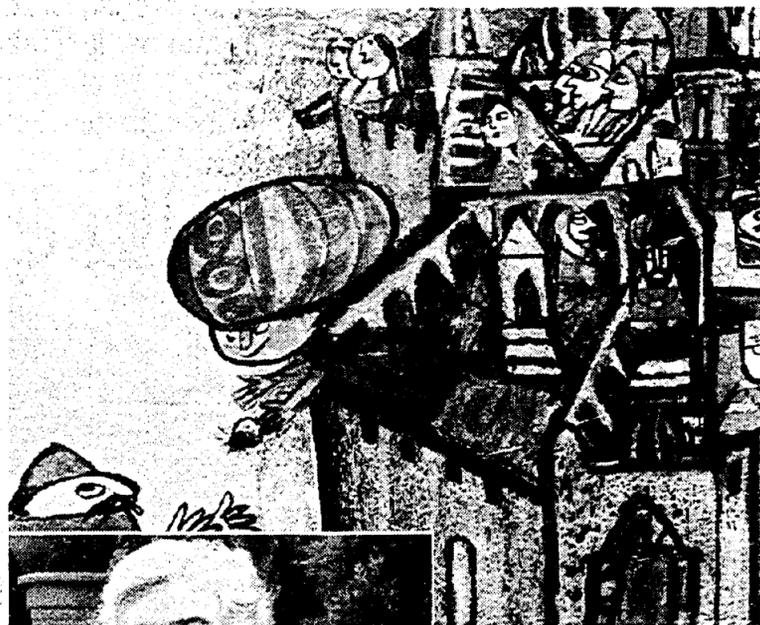
Nell'anno più difficile del teatro, a pochi giorni dalla giornata di lotta che renderà incerta l'apertura dei teatri per una protesta che vuole cambiare le regole di un gioco ormai insostenibile, la programmazione dei cartelloni sembra diventata, da sola, un atto di resistenza sociale e culturale. Sono in pericolo i posti di lavoro, i finanziamenti per il prossimo anno, ma anche la sopravvivenza reale di istituzioni e sale, pianificazione e futuro. Una stagione di transizione, quella che si è appena varata, con molte riposte (ma non è certo questo un male, in un paese come il nostro che ha smarrito il significato di repertorio e gli allestimenti si bruciano nell'arco di poche settimane) ma anche, naturalmente, nuove produzioni.

Intanto, in attesa di un «nuovo» tanto necessario quanto ancora fumoso, ci sono i cartelloni a parlare per loro. Ed è un itinerario da arco alpino quello che vi proponiamo in queste pagine, dalle Marittime alle Giulie, ad assecondare i programmi degli stabili di cui occupiamo in queste pagine. Cominciare da ovest, dallo stabile di Genova ci dà l'occasione di parlare subito di una coproduzione, modalità sempre più frequente per poter dar vita ad un allestimento. Si tratta di *L'affare Makropulos*, da pochi giorni andato in scena, coprodotto appunto da Genova e dallo stabile di Torino, per la regia di Luca Ronconi. Scritto nel 1922 da Karel Capek, cecoslovacco, autore drammatico, narratore, giornalista, saggista e inventore della parola «robot» nel suo famoso testo *R.U.R.*, l'opera racconta l'esperienza al limite della vertigine di Emilia Marty, praticamente immortale, Mariangela Melato, nuova star dello stabile genovese per il prossimo triennio, è la protagonista di questo lavoro come dell'altra produzione, *Un tram che si chiama desiderio* di Williams, presentato allo scorso festival di Spoleto.

Per concludere il discorso delle produzioni genovesi, lo spettacolo che debutta il 22 febbraio, *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, salutare ritorno a Brecht e alla sua grande allegoria teatrale. Scritto infatti nel '41, dall'esilio, *Arturo Ui* racconta nascita e maledetta ascesa dell'avventura hitleriana, un testo che non smette, purtroppo, di essere attualissimo, là dove punta il dito nei rapporti tra politica e malavita, imbrogli e pubblica amministrazione. Diretto da Marco Sciaccaluga e interpretato da Eros Fagni, Vittorio Franceschi, Morosi e Zermiz.

Insieme a Capek, lo stabile di Torino allinea Simone Weil e il suo *Venezia salva* (in scena Giuseppe Pambieri, Massimo Popolizio e Graziano Piazza, alla regia sempre Ronconi), ispirato alla congiura di Jaffier, una tragedia «immobile» dominata dall'ossessione di purezza della grande filosofa. Ospiti a Torino saranno anche le riprese di due monologhi diretti da Ronconi, *Nella gabbia* di James, ritratto di una impiegata del telegrafo di fine secolo culturale tra mediocrità borghese e annullamento spietato affidato a Annamaria Guarnieri e *Donna di dolori* di Patrizia Valduga con una straordinaria Franca Nuti, mentre in tournée lo stabile spedisce quest'anno *Alfabuzazione* di Pasolini. A maggio invece una coproduzione con la compagnia di Giorgio Barberio Corsi, attore e regista della tv ricerca, non proprio pane quotidiano per il pubblico degli abbonati dei teatri, che si cimenta con il suo primo Shakespeare, *La dodicesima notte*.

Sulla via per l'Est, eccoci al Cib di Brescia, impegnato quest'anno a concludere il triennale programma dedicato al teatro francese. Ecco dunque due riprese di rilievo, *Bernice* di Racine con Piera Degli Esposti e Aldo Reggiani, diretto da Sequi e *Il gioco dell'amore* di Marivaux che Massimo Castri ha affidato ad un cast di giovani attori, temprati al rigore e al caustico senso del grottesco del regista. Due le novità, una in tema, *A mosca cieca* allidata a Enrico Groppali con Sandro Sequi, regista dello stabile, che così affronta un testo dedicato a Madame de Sévigné, impietoso ritratto familiare dietro una levigata facciata di missive. L'altra, che sarà distribuita in provincia, è comunque made in Italy: *L'ultimo desiderio* di Pietro Favari. La programmazione è completata a fine stagione dall'allestimento (sempre di Sequi) de *L'Olimpiade* di Metastasio a conclusione di un seminario sulla musicalità della lingua italiana.



Un disegno di Emanuele Luzzati, il celebre scenografo che è tra i fondatori del Teatro della Tosse a Genova, sotto Glauco Mauri che presenta a Trieste «L'Idiota» di Dostoevski



L'immaginario teatro di Luzzati da quest'anno ha conquistato tre spazi

A Genova aumenta la Tosse e Udine diventa antropofaga

«Tra salita Re' Magi e vico Vegetti/ all'incrocio con lo Stradone/ dove gli angeli temono di posare il piede/ - attenti alle siringhe e alle cacche di cane - / un Sant'Agostino (a proposito, quando passo da queste parti/ non era vivo - solo un pugno di cenere - / ma lascio dei segni) un Sant'Agostino, dicevo/ alto un palmo, di carta, bianco biondo/ veleggia su Ofelie e padri Ubò dal ventre rosso». Così il regista Torino Conte salutava il varo di quella «stultifera nave» che è il Teatro Sant'Agostino di Genova, rinato mille e mille volte.

L'ultima il 16 febbraio del 1987 per mano del Teatro della Tosse, compagnia ormai storica, nata dall'incontro tra Conte, Emanuele Luzzati, Aldo Trionfo, Ivano Fossati (si proprio lui) Rita Cirio e molti, molti altri. Un lavoro in progress, quello dello spazio teatrale, terzo polo di prosa della città (lo Stabile con le sue sale e il teatro dell'Archivolto) che proprio quest'anno ha salutato l'apertura di un terzo spazio, quello che va ad affiancarsi alla sala «Dino Campana» e all'«Agorà».

Su tre piani si svolgerà dunque l'attività del gruppo della Tosse diretto ancora oggi da Conte e Luzzati. Immagineremo e surreal, aiutati in questo dall'inventiva delle scene e dei costumi del grande Lese (di cui è in questi giorni a Roma, ospitata al Teatro Argentina una bella mostra di bozzetti, foto e spettacoli) quelli della Tosse hanno scelto sempre la strada che portava al teatro contemporaneo, preferibilmente umoristico, e quella che inva-

deva pacificamente spazi altri rispetto alla sala. Un gioco, questo del teatro, che coinvolge per divertire e pensare. Con *Il mio regno per un cavallo* di Conte, ancora in programmazione, è stata inaugurata la nuova sala, mentre, dopo l'ospitalità del catalano *In-soliti*, ancora la Tosse presenta il suo omaggio al bicentenario goldoniano con *Il conte Chichera*, operina musicale e gioco melodramma di Goldoni adattato e diretto da Filippo Crivelli. Seguono altre due pro-

duzioni: *Eros Mistero* di Umberto Albini e lo stesso conte, un'incursione nei romanzi erotici greci per una serata fantacuriosa; *La classe III B*, un ritorno sui banchi di scuola alla mercé di insegnanti più che svitati firmati ancora una volta Tonino Conte. È un'evoluzione a 180 gradi quella che vi chiediamo per arrivare a Udine, altra realtà singolare nel nostro panorama di teatro. Il Centro servizi e spettacoli di Udine esiste ormai da quattordici anni, contraltare alla programmazione più ingessata dell'altra sala cittadina, entrambi afflitti dall'assenza di un vero e proprio luogo di teatro, vuoto che risale al dopoguerra e va avanti a colpi di referendum cittadini, scavi e ripensamenti. È un teatro votato all'attenzione verso il presente, quello programmato dal Ccs al Teatro Contatto. Per questo proprio il cartellone di quest'anno - contrassegnato dalla crisi politica e sociale è stato allestito con particolare cura alle «crepe» della realtà.

Il primo assaggio di questa tendenza all'analisi e alla riflessione, è arrivato con *Fantastica visione*, lo spettacolo concepito in coproduzione con il centro francese di Chalon-sur-Saône e a Udine messo in scena nella rimessa degli autobus cittadini, a due passi dal cimitero. Tratto dall'omonimo libro di Giuliano Scabia è il ritratto metaforico, chagalliano e inquietante di un macellaio che in tempo di crisi non esita a uccidere e servire, debitamente dissolti, i suoi concittadini. Un'altra «favola», di tutt'altra natura, è *Pigmalione* di Andrea Taddei, sempre prodotto dal Ccs e in programma al Palamostre (la necessità, si sa, fa virtù). Una storia d'amore che racconta dell'arte, lo sgomento di un uomo solo che inventa per sé una sua creatura e resta paralizzato dalla perfezione della bellezza. Un'ospitalità, infine, caratterizza il cartellone. È quella degli *Yes-No People*, una formazione inglese di sette musicisti che sanno suonare il proprio corpo producendo meraviglie, nonché bidoni, fiammiferi, ramazze. Direttamente da Londra a Udine la loro ultima creazione, *Stomp*, in scena il prossimo 2 dicembre.

Trieste

L'inquieto fascino del confine

Svevo, Dostoevskij, Gogol, Schiller, Büchner, von Kleist. È attorno a questa rosa di nomi che lo stabile di Trieste continua quel personale e importante discorso sulla Mitteleuropa che è sua prerogativa. Città teatrale per eccellenza, con il più alto numero di abbonati d'Italia in rapporto a quello degli abitanti, Trieste si confronta continuamente con l'ebbrezza e i disagi del «confine». L'apertura della stagione è stata affidata a *L'Idiota* di Dostoevskij riletto da Glauco Mauri e affidato a Roberto Sturino, Massimo De Rossi, Miriam Crotti, Gianni De Lellis. Era stato padre Turoldo, il poeta friulano morto l'anno scorso, a tracciare una prima ipotesi drammaturgica del romanzo, poi adattato per le scene da Furio Bordon con particolare attenzione proprio alle tensioni ideali e ai conflitti interiori che attraversano il ritratto del principe Myshkin.

TEATRO CARLO FELICE

E.A. TEATRO COMUNALE DELL'OPERA DI GENOVA

STAGIONE D'OPERA E DI BALLETTTO 1993/94

9/11/12/15/17/19/21 dicembre 1993 DON GIOVANNI di Wolfgang Amadeus Mozart	11/12/13/15/18/20/22 febbraio L'ELISIR D'AMORE di Gaetano Donizetti
15/16/19/22/25/25/27/28/30 gennaio 1994 NABUCCO di Giuseppe Verdi	12/15/16/18/20/22/24/26/27/30 marzo TOSCA di Giacomo Puccini
16/17/19/19/19/19 febbraio ZORBA IL GRECO balletto di Lorca Massine	15/18/21/22/24/26/29 maggio, 3 giugno LUCIA DI LAMMERMOOR di Gaetano Donizetti
14/16/19/21/22/26/28 giugno LA REGINETTA DELLE ROSE di Ruggiero Leoncavallo	

Informazioni: Biglietteria Teatro Carlo Felice
Galleria Cardinal Siri, 6 - Tel. 010/589.329

Si ringrazia
ERG
sponsor istituzionale

I CONCERTI

Italcable

Teatro "il Sistina" Stagione 1993 - 1994

8/11/1993 • Lunedì ore 21.00 Stéphane Grappelli Trio	13/2/1994 • Domenica ore 10.30 Mario Ancillotti - <i>flauto</i> Quartetto Accademica
28/11/1993 • Domenica ore 10.30 Leon Fleisher - <i>pianoforte</i>	20/2/1994 • Domenica ore 10.30 Gary Karr - <i>contrabbasso</i> Harmon Lewis - <i>pianoforte</i>
5/12/1993 • Domenica ore 10.30 Wien - Berlin Ensemble	6/3/1994 • Domenica ore 10.30 Emanuel Ax - <i>pianoforte</i> Yoko Nozaki - <i>pianoforte</i>
9/1/1994 • Domenica ore 10.30 Igor Oistrakh - <i>violino</i> Valeri Oistrakh - <i>violino</i> Natalia Zertsalova - <i>pianoforte</i>	13/3/1994 • Domenica ore 10.30 Lucero Tena - <i>nacchere</i> I Virtuosi di S. Cecilia Direttore Elisabetta Maschio
17/1/1994 • Lunedì ore 21.00 Salvatore Accardo - <i>violino</i> Alexis Weissenberg - <i>pianoforte</i>	21/3/1994 • Lunedì ore 21.00 Los Angeles Jubilee Singers Direttore Albert McNeil
23/1/1994 • Domenica ore 10.30 Dennis James - <i>glassarmonica</i> I Virtuosi di S. Cecilia	27/3/1994 • Domenica ore 10.30 Massimo Quarta - <i>violino</i> Igor Lazko - <i>pianoforte</i>
30/1/1994 • Domenica ore 10.30 Güher e Süher Pekinel - <i>pianoforti</i>	18/4/1994 • Lunedì ore 20.30 Christian Zacharias - <i>pianoforte</i> Nuova Orchestra da Camera Belga Direttore Jan Caeyers

CULTURA E QUALITÀ' DELLE TELECOMUNICAZIONI

COMMISSIONE
DELLE COMUNITÀ
EUROPEE

I BIGLIETTI AD INVITO SI RITIRANO AL TEATRO "IL SISTINA" IL SABATO PRECEDENTE AL CONCERTO, ORARIO DI BOTTEGHINO.

Pagine a cura di
MATILDE PASSA